



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 3/2024

Maria Santissima Madre di Dio. Omelia del Vescovo diocesano.

Chiavari, 1 Gennaio 2024

Si allega l'omelia tenuta questo pomeriggio in Cattedrale dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, nel corso della Celebrazione Eucaristica per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali
Portavoce della Diocesi*

Ogni anno il primo gennaio, per iniziativa di san Paolo VI, la Chiesa celebra la Giornata mondiale della pace; e la celebra nella figura di un neonato, il frutto di un parto. In questa immagine balza in primo piano l'idea della trasformazione, del passaggio: da un momento di sofferenza fisica a una grande gioia, dall'apprensione dolorosa alla felicità di una nuova vita.

La pace è frutto di una trasformazione; non è data una volta per tutte, ma richiede un travaglio, un impegno, un passaggio. La pace è trasformazione a tutti i livelli: al livello più intimo e personale, che è quello del cuore; poi a livello delle relazioni con gli altri; e infine al livello universale, tra i gruppi sociali e tra le nazioni.

Prima di tutto la pace è la trasformazione del cuore. Il nostro cuore è qualche volta percorso dalla tristezza, ferito dai sensi di colpa, disturbato dal risentimento. La pace del cuore è la trasformazione di questi sentimenti negativi in atteggiamenti positivi, il passaggio dai problemi alle risorse. Abbiamo certamente commesso tanti errori, ma non possiamo farci divorare dai sensi di colpa; a un certo punto i nostri errori vanno trasformati in occasioni per migliorare; devono servirci per capire meglio gli altri che

pure sbagliano, per evitare la tentazione di giudicarli e condannarli, per crescere nell'umiltà e chiedere l'aiuto di Dio. Una cosa è il senso di colpa, altro è il senso del peccato. Il senso di colpa è un utile campanello d'allarme che ci segnala la distanza tra il valore scolpito nella coscienza e l'atto compiuto. Come ogni campanello d'allarme, va spento appena possibile per intervenire sulla causa. E questo intervento è la trasformazione dell'atto compiuto, del peccato, in occasione di grazia: chiedendo perdono, ricevendo l'assoluzione, proponendosi un cambiamento di stile, aprendo le braccia alla misericordia del Padre che è nei cieli e della Chiesa.

La pace ha la sua radice nel cuore e si apre alle relazioni: con i familiari, gli amici, i colleghi, i conoscenti. Anche la pace con gli altri, come la pace del cuore, è frutto di una trasformazione. È impensabile che quando due o più persone si mettono in relazione non nascano tensioni, discussioni e spesso anche litigi. Del resto l'ideale in una convivenza umana non è l'assenza di tensioni, che potrebbe anche nascere dal fatto che qualcuno spadroneggia e gli altri tacciono per paura. Le tensioni nelle relazioni ci fanno crescere, se vengono trasformate in occasioni per conoscere meglio se stessi e gli altri. A volte, dopo un'incomprensione in famiglia o con gli amici, riusciamo a costruire un rapporto ancora più profondo di prima, se accettiamo un confronto sereno. Gli antichi pellirossa, per mostrare pubblicamente che una battaglia era terminata, usavano sotterrare l'ascia di guerra. Ogni tanto è utile che facciamo come loro: ma la forza per sotterrare l'ascia di guerra, nelle nostre relazioni, la troviamo solo se attingiamo alla pace del cuore.

Anche il livello universale della pace, che arriva a coinvolgere le società e i popoli, è frutto di una trasformazione. Gli accordi di pace tra le parti sociali in conflitto o fra gli stati sono indispensabili, ma non sufficienti. Sono indispensabili, perché il primo passo della pace è l'estinzione del conflitto; insufficienti, perché la pace «non è la semplice assenza della guerra» (*Gaudium et spes* 78). La pace è frutto della giustizia: finché nel mondo alcuni privilegiati navigheranno nel superfluo e una marea di esseri umani mancheranno dell'indispensabile ci saranno lotte e conflitti; finché il diritto alla vita non sarà riconosciuto a tutti, dal concepimento alla morte naturale, la pace non sarà per tutti. Finché milioni di persone saranno costrette a fuggire dai Paesi nei quali sono nate per cercare fortuna altrove, la pace rimarrà un traguardo da raggiungere.

Chiediamo a Maria il dono di quella pace che è un parto difficile; chiediamo di non scoraggiarci nel momento del travaglio, ma di operare – a partire dal nostro cuore – perché la pace possa rinascere continuamente nelle relazioni tra di noi e in tutto il mondo. Amen.